

# Spettacoli



**Polemiche** Richiesta bipartisan alla presidente Boldrini. La rassegna di Roma contesta la qualità del documentario

Non è ancora cominciato e già fa i conti con la prima grana. Politica. Partita in sordina, come spesso accade e diventata piano un caso. Oggetto del contendere un documentario, *Tortora una ferita italiana*, realizzato da Ambrogio Crespi, il fratello di Luigi ex sondaggista di Berlusconi. Un film costruito con le interviste ai radicali Mauro Mellini, Marco Pannella, Rita Bernardini. E un intervento di Corrado Carnevale, all'epoca del processo al conduttore televisivo presidente della prima sezione penale della Cassazione, di cui si sottolinea il legame di amicizia e stima con Tortora. Un documentario che l'autore sognava di vedere proiettato nella sale dell'Auditorium nella ottava edizione del Festival che inizia il prossimo 8 novembre. Ma che non è stato selezionato.

E che adesso è diventato oggetto di una contesa che coinvolge la Rai e la presidente della camera Laura Boldrini. E, oltre a politici del centrodestra e radicali, anche un affollato drappello di deputati Pd.

I primi a protestare sono stati i radicali, che hanno sempre definitivo Crespi «un nuovo Tortora», in relazione ai 200 giorni passati in prigione con l'accusa di associazione mafiosa e voto di scambio nell'ambito di un'inchiesta su una presunta compravendita di voti elettorali dalla 'ndrangheta. Seguiti da diversi esponenti di centrodestra come Mara Carfagna. E Gianni Alemanno, l'ex sindaco di Roma, che invita Marco Müller — che con Renata Polverini lo scorso anno volle come direttore del festival — «a rivedere la propria posizione sull'esclusione al Festival del Cinema di Roma della pellicola *Tortora*, una ferita italiana. Sarebbe un'oc-



**Al processo**  
Enzo Tortora (1928 - 1988) durante il processo. Arrestato il 17 giugno 1983 con l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico, il 17 settembre 1985 il presentatore fu condannato a 10 anni di carcere. Il 15 settembre dell'anno dopo l'assoluzione con formula piena. Il 20 febbraio 1987 il ritorno in tv con «Portobello»: quattro mesi dopo l'assoluzione definitiva della Corte di Cassazione

## Esclusione del film su Tortora Un caso politico al Festival Appello Pd-Pdl-Radicali: sia proiettato alla Camera

### Il direttore



**Marco Müller**  
Produttore e critico, Marco Müller (60 anni, nella foto) è dal 2012 il direttore artistico del Roma Film Fest. In precedenza, dal 2004 al 2011, è stato direttore artistico della Mostra del Cinema di Venezia

casione che il Festival non può permettersi di perdere».

Ma anche dal Pd arriva un attacco al Festival di Roma che ha «incomprendibilmente escluso» il doc di cui si sollecita con una lettera alla presidente della Camera Boldrini una «visione in anteprima presso Palazzo Montecitorio». Firmatari 25 deputati guidati dal renziano Michele Anzaldi che ne aveva chiesto alla presidente Tarantola la

messa in onda sulle reti Rai. E Sandro Gozi rilancia: «Il film *Tortora, una ferita italiana* io l'ho visto e in qualche modo ho anche assistito alla sua nascita. È per questo che sono assolutamente contento del fatto che 25 parlamentari del Pd abbiano scritto al presidente della Camera, Laura Boldrini per rimediare alla assurda esclusione del film dal Festival del Cinema di Roma».

Marco Pannella fa pressione su

### Oggi l'incontro con Pereira

#### Scala, lettera degli orchestrali pro Chailly

Oggi i professori d'orchestra della Scala incontreranno il sovrintendente designato, Alexander Pereira. A lui e a Lissner è giunta una lettera firmata da 35 orchestrali che non hanno partecipato al referendum indetto dalla Commissione artistica per la scelta del futuro direttore musicale (41 voti per Luisi e 26 per Chailly). Nella lettera si definisce «prematurato e irraguardoso verso il sovrintendente il sondaggio», perché a lui spetta la nomina. I 35 ritengono che «per repertorio, profilo internazionale e radici milanesi Riccardo Chailly abbia tutte le caratteristiche per svolgere il compito di direttore musicale». Dunque 26 più 35 fa 61, più dei 41 per Luisi. (p.pan.)



Milano via Gesù 9 tel. +39 0276005050

**CORRIERE EVENTI. LA PRIMA APP CHE TI PORTA AGLI EVENTI PIÙ IMPORTANTI.**

SCARICALA SUBITO E PROVALA GRATIS PER 7 GIORNI.  
Servizio a pagamento. Per informazioni corriereventi@rcs.it

### Su Sky

#### Quei «Reduci» dall'Afghanistan rifiutati dalle tv

ROMA — A dieci anni dalla strage di Nassiriya (Iraq, 12 novembre 2003), arriva in tv (domenica 3 novembre, ore 21, su Sky Cinema Cult HD e da gennaio anche su History Channel) un docufilm mai visto sui soldati italiani in Afghanistan. Già il titolo dice tutto: *Reduci*. Storie di 5 ragazzi e una ragazza scampati agli Ied e al tritolo tra il Gulistan e Kabul. «Un film — rivela il produttore, Michele Bongiorno, figlio di Mike — che Rai e Mediaset non hanno voluto. E a cui il ministero dei Beni culturali per ben due volte non ha concesso né un contributo né il patrocinio». Grazie al supporto dell'Esercito, il regista Andrea Bettinetti, che aveva già documentato in *Checkpoint Pasta* la missione in Somalia del '93, è riuscito a dar voce ai «sopravvissuti». Andrea Cammarata, Simone Careddu, Rocco Leo, Luca Cornacchia, Carmine Pedata e Monica Contrafatta sono sei giovani splendidi soldati, tornati a casa con



**Sul campo** Un'immagine di «Reduci»

ricordi e ferite terribili. Ma per fortuna non si sono lasciati andare, non hanno perso la gioia di vivere, sebbene li accompagni sempre il pensiero doloroso dei loro tanti amici morti laggiù. «Anche dopo, la guerra per me non è finita — racconta il caporal maggiore Careddu —. Ho dovuto combattere psicologicamente, per non scoppiare di testa». «Chi vedrà il film — dice il caporal maggiore Cammarata — spero capirà che a noi soldati non ci appaga il soldo, ma piuttosto il "found" per evitare lo "strike"....». Tradotto: scovare in tempo l'ordigno per scongiurare lo scoppio e salvare così vite umane. «Che bello è stato riprendere a zompettare con le stampelle — sorride il caporal maggiore Monica Contrafatta, una protesita alla gamba destra —. Ora aspetto il mio principe azzurro». «I nostri feriti, i caduti e le loro famiglie rimarranno nei nostri cuori», promette il generale Claudio Graziano, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. E a lui si rivolge la mamma del produttore, Daniela Zuccoli, la moglie di Mike: «Generale, in quest'Italia di pensioni d'oro, datele a loro, a questi ragazzi, delle pensioni "stra-d'oro". Per tutta la vita».

**Fabrizio Caccia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA